

LICEO GINNASIO STATALE "UGO FOSCOLO"
ALBANO LAZIALE

KAIPOS

MOMENTO PERFORMATIVO TRATTO DA

Parodo da *Sette a Tebe* di Eschilo

Dialogo tra Agamennone e Clitemnestra da *Agamennone* di
Eschilo

Elena da *Quarta dimensione* di G. Ritsos

Estratto dalle *Ecclesiazuse* di Aristofane

AULA MAGNA

20 GENNAIO 2023 - ORE 12:15-13:10

Eseguito da: Classe VC, Gabriela Racu (IVE), Lorenzo Giacchini (IVE), Giorgia Tomassi (IVE), Mirta Ariano (IIIF), Chiara Di Lauro (IIIF), Emanuele Idrofano (IIIF)

Regia di Marcella Petrucci

Sette a Tebe di Eschilo

I *Sette a Tebe* costituiscono la tragedia conclusiva di una trilogia organica, che ottenne la vittoria nel 467, e di cui facevano parte *Laio*, *Edipo* e il dramma satiresco *Sfinge*. Tema della tetralogia era dunque il destino che si abbatté sulla casa dei Labdacidi. Nel corso di questo dramma i due figli di Edipo, Eteocle e Polinice, giungono al fatale scontro che li vedrà uccidersi a vicenda.

La tragedia ha inizio sull'acropoli di Tebe, dove il re Eteocle affronta con fermezza il difficile momento, infatti la città sta per essere attaccata dagli eroi argivi guidati dall'esule Polinice. Il Coro, formato dalle donne tebane, irrompe spaventato sulla scena, attirandosi i rimproveri di Eteocle. Sopraggiunge un messo, che intrattiene col re un lungo dialogo, diviso in sette sezioni, in ognuna delle quali il messaggero descrive uno dei sette eroi argivi che si preparano all'assalto; Eteocle risponde descrivendo, uno per volta, i sette guerrieri tebani che li affronteranno. Egli sarà il settimo e marcerà contro Polinice. Dopo un canto pieno di tensione, il Coro apprende dal messo che i nemici sono stati respinti ma che Eteocle e Polinice si sono uccisi a vicenda. Della famiglia di Edipo non restano che le due figlie Antigone e Ismene, le quali entrano in scena, velate di nero, a piangere la morte dei due fratelli. All'araldo che da parte della città intima di lasciare Polinice insepolto si appone Antigone decisa a rendergli gli onori funebri come ad Eteocle. Questo finale è stato attribuito all'intervento di un interpolatore, che secondo alcuni studiosi avrebbe voluto creare un legame con l'Antigone di Sofocle.

Agamennone di Eschilo

Nella reggia di Argo Clitemnestra, che di nascosto con il suo amante Egisto trama la morte del marito, apprende da una vedetta che Agamennone sta per ritornare, perché Troia è stata distrutta. La regina conferma la notizia al coro composto dai vecchi Argivi. Sopraggiunge un araldo che annuncia l'arrivo di Agamennone che è ritornato in Grecia. Agamennone giunge al palazzo con Cassandra, figlia di Priamo e profetessa, che è diventata la sua concubina. Clitemnestra recita la parte della sposa fedele, lo accoglie come un trionfatore e lo fa entrare nella reggia camminando su tappeti di porpora. Cassandra, rimasta sola con il coro, dopo aver profetizzato l'imminente uccisione sua e di Agamennone, entra nella reggia. Poco dopo si sentono le grida di morte di Agamennone e si presenta di nuovo sulla scena Clitemnestra che ha ancora in mano la scure e gioisce per la sua vendetta. Quando si presenta in scena anche Egisto per condividere il suo trionfo, il coro accenna un'impotente ribellione, perché è fedele al re morto e teme la tirannide. Fra le proteste dei vecchi Argivi la nuova coppia reale entra nel palazzo.

Elena da *Quarta dimensione* di G. Ritsos

Ghiannis Ritzos, poeta e drammaturgo greco del Novecento, ha riscritto il mito classico, riscoprendone l'incredibile attualità nella serie di monologhi drammatici nella quale figurano alcuni poemetti ispirati a personaggi mitici assunti a prototipo dell'umanità sofferente, Filottete, Aiace, Elena, Fedra, compresi nel volume *Quarta dimensione*, pubblicato nel 1985.

La sua riscrittura del mito classico è un'operazione di profonda attualizzazione con la quale il poeta greco ridisegna il mito secondo

tematiche e situazioni proprie della quotidianità rendendolo umano e contemporaneo.

Elena, la più bella donna dell'antichità, ritenuta la causa della guerra tra gli Achei e i Troiani è la protagonista di questo monologo, ma è ormai una donna anziana che ricorda, a volte a fatica, la sua vita precedente, vissuta all'insegna dell'amore, tra le braccia forti dei vari amanti trepidanti per lei: quell'amore è diventato adesso un ricordo che non genera più alcuna passione, ma solo malinconia e forse rimpianto.

Ecclesiazuse di Aristofane

Le donne sono stanche del governo degli uomini, inetto e corrotto. Si introducono, guidate da Prassagora e travestite da uomini, nell'assemblea popolare e riescono a fare approvare una radicale riforma degli ordinamenti. Le donne possono così realizzare un programma di uguaglianza totale, in cui ogni bene sarà in comune, compresi famiglia e figli. Nella commedia si susseguono una serie di episodi, che mostrano il diverso atteggiamento assunto dai cittadini davanti alle nuove regole: alcuni obbediscono immediatamente e mettono in comune i loro beni, altri decidono di aspettare. Per evitare discriminazioni anche in materia sessuale è stata introdotta una novità: un giovane può fare l'amore con una ragazza soltanto se prima ha soddisfatto le voglie di una vecchia. La nuova norma è illustrata in una scena divertente, in cui tre vecchie si contendono i favori di un bel ragazzo. La commedia si conclude con un ricco banchetto per tutti i cittadini.